

UN ARTICOLO DEL VICE-MINISTRO VASILE GLIGA

La politica estera della nuova Romania

Il cardine della posizione internazionale di Bucarest è l'amicizia con tutti i paesi socialisti - Un indirizzo che ricerca la collaborazione con ogni paese nello spirito della coesistenza - L'autonomia dei partiti e l'unità del movimento comunista

INDUBBIAMENTE la politica estera di un paese non può essere considerata e concepita che in stretta connessione con la natura del suo ordinamento interno. Impegnato in una vasta opera di costruzione di un paese socialista sempre più prospero, il popolo romeno è vitalmente interessato alla creazione di condizioni internazionali quanto più favorevoli al raggiungimento di tale scopo. Nello stesso tempo la Romania parte, nella sua politica estera, dal concetto della responsabilità che spetta ai comunisti in difesa della pace e della sicurezza internazionale, nella liquidazione della politica aggressiva dell'imperialismo, nella conquista della libertà e dell'indipendenza dei popoli, nella garanzia dello sviluppo progressivo della società umana, nella vittoria della causa del socialismo in tutto il mondo.

Soltanto una simile politica estera, costruita, attuata e sviluppata, può contribuire allo sviluppo dell'intesa e della cooperazione internazionale, risponderà in modo unitario sia agli obiettivi dello sviluppo sociale interno, sia alla esigenza di stabilire la pace nel mondo, - causa alla quale sono interessati tutti i popoli. In questo trova la sua espressione l'unità dialettica tra i compiti nazionali e quelli internazionali; in questo contesto si inserisce l'attività della Romania nel campo delle relazioni mondiali.

Ciò che caratterizza la politica estera, elaborata su queste basi, è una presenza dinamica nella vita internazionale, coi suoi principi di realismo, derivanti dall'approfondita analisi dei processi e dei fenomeni della vita internazionale oltre che delle tendenze di sviluppo della società contemporanea. Tale analisi rileva, naturalmente, che l'imperialismo non rinuncia ai suoi piani aggressivi, perpetuando il pericolo della guerra.

Ma una corretta analisi dei rapporti internazionali dimostra anche che l'imperialismo oggi non è più onnipotente; al contrario, le forze rivoluzionarie, le forze del progresso e della pace - così diverse, così varie nella società contemporanea - si trovano oggi in ascesa; la loro influenza nella vita politica internazionale aumenta; ad esse appartiene la superiorità nel rapporto mondiale di forze. Esse sono in misura, attraverso sforzi comuni, congiunti ed unitari, di bloccare le azioni dei circoli aggressivi imperialisti, di aprire nuove vie nell'evoluzione dei rapporti mondiali, verso la collaborazione e la instaurazione di una pace duratura, verso il progresso di tutti i popoli.

Da queste realistiche premesse parte la politica estera della Romania. Su queste valutazioni si basa la sua posizione nel quadro del largo fronte delle forze anti-imperialiste. Da qui derivano anche i suoi sforzi di portare a frutto in modo effettivo le nuove possibilità, obiettive e soggettive, caratteristiche della nostra epoca, per introdurre un nuovo spirito nelle relazioni internazionali.

Amicizia con tutti i paesi socialisti

La politica estera della Romania, basata sulla supremazia della garanzia del consenso nazionale, si iscrive in una linea che distingue e dà continuità alla sua posizione. Al centro della politica estera romana si trovano la salda amicizia, l'alleanza e la stretta fraterna collaborazione, indistruttibile, con tutti i paesi socialisti. È questo l'elemento fondamentale della nostra politica, che deriva organicamente dallo stesso carattere dell'ordinamento sociale della nuova Romania, dalla sua ideologia marxista-leninista, dalla comunità degli interessi di base, dalle mete ed aspirazioni convergenti di tutti i popoli che edificano la società socialista. La decisione della Romania di avanzare assieme ai paesi fratelli, come al suo dire, «sia nel bene che nel male», è ineliminabile. La Romania quale membro del Trattato di Varsavia fedele ai suoi obblighi internazionali, sarà pronta ad agire con tutte le sue forze e a compiere interamente il suo dovere assieme ai popoli dei paesi fratelli.

Il popolo romeno, fermamente attaccato alle idee della solidarietà internazionale, dell'internazionalismo proletario, è fiero del fatto che esso costituisce un distaccamento fermo, combattivo, nelle file dei 14 Stati che compongono il sistema mondiale socialista. L'internazionalismo della Romania trova la sua espressione nella esperienza pratica, nelle permanenti attività per estendere i rapporti di amicizia e di alleanza con gli Stati socialisti (fratelli) negli sforzi per promuovere la causa dell'unità del sistema mondiale socialista. Contemporaneamente, grazie alle realizzazioni conseguite nello sviluppo economico e sociale, all'attività che svolge in campo internazionale, la Romania realizza, assieme agli altri paesi socialisti, il proprio contributo all'incremento della forza economica, politica e morale del sistema socialista mondiale, al consolidamento di tutte le forze che operano per la libertà, l'indipendenza, la pace ed il progresso sociale. Per ogni osservatore obiettivo risulta chiaro che non vi è nemmeno la più piccola traccia di verità nelle asserzioni secondo cui la politica estera

della Romania si allontanerebbe dai suoi obblighi internazionali. Al contrario, è completamente estranea a questa politica qualsiasi manifestazione di nazionalismo, di ristrettezza nazionale. È ben noto che il nazionalismo trova la sua espressione nella politica delle potenze imperialiste di dominio e di subordinazione di altri paesi, di negazione dei loro legittimi interessi nazionali, di contestazione della parità tra i popoli, di avvelenamento dell'atmosfera internazionale. La Romania, come paese socialista, non solo non attende agli interessi di altri popoli, ma al contrario, ha militato e milita con fermezza per la difesa dell'indipendenza e della sovranità di tutti le nazioni, per l'osservanza della parità tra gli Stati, per ristabilire l'unità del movimento comunista.

Nel quadro di questo costante orientamento trovano la loro espressione i rapporti di duratura ed indistruttibile amicizia e sentimenti di calorosa e profonda stima nutriti dal popolo romeno per l'Unione Sovietica che, sotto la guida del partito creato da Lenin, ha aperto all'umanità le vie di una nuova, fresca e ricca di tradizioni, profonda amicizia cementata nel sangue versato assieme dai soldati romeni e sovietici nelle lotte sul fronte antinazista, e poi sviluppata in comune lotta per il trionfo delle idee del socialismo e del comunismo.

Gli stessi sentimenti di calorosa amicizia uniscono la Romania agli altri paesi socialisti dell'Europa, con cui essa estende permanentemente i suoi rapporti di proficua cooperazione. La Romania sviluppa l'amicizia e la collaborazione con la Repubblica popolare cinese, grande paese socialista dell'Asia, con gli altri paesi socialisti asiatici, americani.

Nella concezione dei comunisti romeni l'unità non solo non esclude, ma presuppone che ogni singolo paese socialista, partendo dalle realtà specifiche, dall'unicità delle condizioni, dalle diverse caratteristiche nazionali, dalla diversità di particolarità economiche, sociali e politiche, rechi il suo contributo e la propria esperienza in base al proprio pensiero e alle proprie possibilità di cui dispone, alla soluzione dei problemi della lotta comune ed unita. Naturalmente ciò consente l'apparizione di differenze in alcuni fenomeni, nelle modalità di edificare l'ordinamento socialista.

Se queste differenze di pareri e di valutazioni si trasformano in divergenze, l'amicizia e la proficua collaborazione, lasciando al tempo, alla vita, il compito di dirimere quei problemi sui quali, per il momento, non vi è accordo. Si può affermare che la vita stessa, l'esperienza, dimostrano il carattere fruttuoso di questo modo di considerare le cose. Lo attestano i numerosi incontri, bilaterali e multilaterali, ai quali ha partecipato nell'ultimo periodo di tempo il Partito comunista romeno. La riunione dei Paesi socialisti membri del Trattato di Varsavia ha adottato importanti decisioni riguardanti lo sviluppo della collaborazione militare difensiva per prevenire ed annientare qualsiasi aggressione imperialista e garantire la sicurezza europea; dal canto suo, la sessione di Mosca del COMECON si è conclusa con l'adozione di un complesso di misure miranti allo sviluppo e al perfezionamento della collaborazione e della cooperazione economica. Contemporaneamente, le visite effettuate dalle delegazioni di partito e di governo romene nella Unione Sovietica e in Polonia hanno dimostrato che le differenze di pareri non possono impedire lo sviluppo dei rapporti di amicizia e di collaborazione e hanno confermato una volta in più che quando si parte dal sincero desiderio di cercare soluzioni, in base ai colloqui condotti in uno spirito di stima e di reciproco rispetto, si possono realizzare reali progressi sulla strada del rafforzamento dell'unità.

Si dice, e a giusta ragione, che il problema della creazione dei rapporti tra Stati è uno tra i più complessi. La Romania crede con fermezza che per mantenere e consolidare la pace, favorire la fiducia e la collaborazione internazionale, occorre che i rapporti tra gli Stati siano basati sull'osservanza del sacrosanto diritto

di ogni popolo di decidere da solo la propria sorte, di scegliere in modo indipendente le strade del suo sviluppo, di esercitare le prerogative della sovranità e dell'indipendenza nazionale.

Nella sua attività estera la Romania tiene permanentemente presente il fatto che oggi la coesistenza pacifica tra Stati ad ordinamento sociale diverso, è una impellente esigenza, la unica alternativa ad una guerra devastatrice e nello stesso tempo la premessa per la circolazione internazionale dinamica dei valori materiali e spirituali, da cui dipende, in larga misura, il progresso generale. Nel mondo contemporaneo, la collaborazione tra Stati a prescindere dal loro sistema sociale e politico, nello spirito dei principi del diritto internazionale, costituisce un imperativo della civiltà, per lo sviluppo di ogni singolo paese e dell'umanità nel suo insieme. Partendo da queste considerazioni, la Romania si pronuncia per la continua estensione dei rapporti con tutti gli Stati a prescindere dal loro ordinamento sociale per intensificare la collaborazione internazionale sul piano economico, culturale, tecnico e scientifico, nello spirito della parità e del reciproco vantaggio.

Responsabilità dei grandi e dei piccoli

Un notevole fattore di stimolo nell'intensa attività della Romania in campo internazionale è la convinzione che per la sorte della pace nel mondo sono responsabili non solo i grandi Stati ma l'intera comunità internazionale. È una convinzione giustificata dalle stesse realtà del mondo contemporaneo, caratterizzato dalla comparsa e dalla manifestazione sempre più attiva di decine di decine di nuovi Stati, che fanno sentire la loro voce con sempre maggiore forza nel concerto delle nazioni desiderose di pace e progresso.

Come risultato di tale politica, la Romania intrattiene attuali rapporti diplomatici e consulari con 90 Stati, rapporti economici e tecnico-scientifici con più di 100. Soltanto nel 1968 si sono avuti più di 100 scambi di visite ad alto livello, governative e parlamentari. Motivo di particolare soddisfazione è l'ascesa dei rapporti tra la Romania e l'Italia, che hanno trovato la loro espressione in scambi di visite ufficiali, nell'estensione del commercio e della cooperazione sul piano tecnico e scientifico, rapporti che hanno larghe prospettive di sviluppo.

La Repubblica socialista di Romania intrattiene di ampi dialoghi internazionali dello sviluppo dei contatti, dei colloqui, degli scambi di visite come possibilità naturali, normale che consentano una migliore conoscenza reciproca delle posizioni, favorendo la distensione e l'instaurazione di rapporti basati sulla stima e sulla fiducia. I problemi internazionali più spinosi possono essere risolti solo in questo modo, cioè attraverso contatti e colloqui.

Se generalmente momenti di tensione internazionale si ripercuotono sui rapporti tra gli Stati, limitando o impedendo il dialogo, i contatti, la Romania considera questo fenomeno un'anomalia poiché proprio in simili momenti e circostanze i contatti, gli scambi di pareri e le consultazioni devono invece essere sviluppati.

Manifestando una costante preoccupazione per garantire la sicurezza in Europa, la Romania agisce con perseveranza nello spirito della dichiarazione di Bucarest del luglio 1966, e dell'appello di Budapest del marzo 1967, per la normalizzazione e lo sviluppo dei rapporti tra gli Stati europei, per il miglioramento del clima politico nel continente, così importante per la civiltà e la pace del mondo intero. In tal senso la Romania pone in risalto la necessità di partire, nell'affrontare i problemi della sicurezza europea, dalle realtà storiche costituite in Europa, dal riconoscimento dei due Stati tedeschi e dalla normalizzazione dei rapporti tra di essi, dalla garanzia della inviolabilità dei confini scaturiti dalla seconda guerra mondiale. Attraverso i suoi autorevoli esponenti, la Romania ha espresso il parere che una conferenza europea può essere un momento di grande importanza sulla strada della creazione di un sistema di sicurezza europea.

Considerando particolarmente dannose per gli interessi della pace e della distensione, la politica da posizioni di forza e la pratica delle dimostrazioni di forza ritenendo assolutamente necessario il rifiuto di tale politica e di tali pratiche, la Romania ha sostenuto e sostiene che la strada per la sicurezza passa non attraverso il mantenimento ed il rafforzamento dei blocchi militari, ma attraverso la loro liquidazione. In conformità a questo principio, la Romania si pronuncia per lo scioglimento del Patto atlantico e parallelamente del Trattato di Varsavia, per lo smantellamento delle basi militari nei territori di altri Stati e per il ritiro delle truppe straniere nei confini nazionali. La Romania si è pronunciata per la trasformazione della zona dei Balcani e del Mar Adriatico in una zona di pace e di buon vicinato e vorrebbe che tale zona si estendesse all'intero Mediterraneo.

Uno dei costanti obiettivi della politica estera romana consiste nel fare

di tutto per liquidare i focolai di tensione e guerra creati o mantenuti dall'imperialismo, i quali pongono in pericolo per la stessa natura la pace nel mondo.

Manifestando la sua piena solidarietà con la giusta lotta del popolo vietnamita, al quale ha accordato ed accorderà pieno appoggio morale, politico, materiale e diplomatico, la Romania considera che si deve fare di tutto perché cessi l'aggressione degli Stati Uniti nel Vietnam, perché i trattativi di Parigi conducano alla pacifica soluzione del conflitto, riconoscendo il sacrosanto diritto del popolo vietnamita di decidere da solo, senza ingerenza straniera, la strada del suo futuro sviluppo. Nei confronti degli avvenimenti del Medio Oriente, che tanto preoccupano i popoli, la Romania si è pronunciata per il ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati e per la soluzione politica di questo conflitto, in base alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza e al riconoscimento del diritto all'esistenza di tutti gli Stati di questa zona.

Amica di tutti i popoli che lottano per la liberazione nazionale, per il diritto di decidere da soli la propria sorte, la Romania sostiene in forme molteplici la lotta e gli sforzi degli Stati indipendenti dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina contro il dominio ed il neocolonialismo, per l'attuazione di un'economia indipendente e il loro sviluppo sulla strada del progresso.

Quale membro dell'ONU, la Romania milita per l'universalità della Organizzazione e per l'aumento del suo ruolo nella vita politica mondiale, compie costanti sforzi per la soluzione dei maggiori problemi, in primo luogo di quello del disarmo nucleare.

Dagli inizi della sua esistenza e sino ad oggi il Partito comunista romeno ha strettamente abbinato la sua lotta per gli interessi vitali della classe operaia romana e del popolo romeno con quella del proletariato internazionale, dell'intero movimento comunista ed operaio, manifestando permanentemente, in modo attivo, la sua solidarietà con le lotte operaie, con le forze progressiste, tirando nello stesso tempo forza e coraggio dalle manifestazioni di solidarietà che quest'ultime hanno portato alla sua lotta. Lo spirito, profondamente internazionale del Partito Comunista Romeno, trova ora espressione concreta nella sua costante attività per sviluppare i rapporti con tutti i partiti comunisti ed operai, per il rafforzamento della solidarietà con questi e la coesione del movimento comunista. I comunisti, l'intero popolo romeno, nutrono profonda simpatia e solidarietà per la lotta del Partito comunista italiano, seguono con profonda soddisfazione i successi da esso conseguiti, l'aumento della sua influenza sulla scena politica italiana.

Il Partito comunista romeno considera che nelle condizioni, così diverse da un paese all'altro, in cui i partiti comunisti ed operai svolgono la loro attività, l'unità del movimento comunista dev'essere concepita partendo da questa realtà, rispettando rigorosamente la parità tra i partiti, il diritto di ognuno di stabilire da solo la propria linea politica, applicando, in modo creativo, le verità generali del marxismo-leninismo alle condizioni concrete del rispettivo paese. I comunisti romeni considerano con fermezza che le differenze di pareri, le divergenze, non devono mai degenerare in condanne e biasimi di altri partiti, che tali pratiche hanno portato in passato gravi danni al movimento comunista, alla causa comunista e devono essere liquidate. Le differenze di pareri, in sé naturali, non possono presentare alcun pericolo fin quando i partiti partono dalla stessa piattaforma ideologica, marxista-leninista, perseguono le stesse mete della liquidazione dell'imperialismo e dell'uomo sull'uomo e della vittoria del socialismo.

Consolidare il movimento comunista

I comunisti romeni sono fermamente convinti che partendo da tale concezione, le difficoltà del movimento comunista possono essere superate, assicurando condizioni perché l'unità del movimento comunista venga consolidata, nell'interesse della lotta rivoluzionaria della classe operaia di tutti i paesi. Questa convinzione ha determinato anche la posizione e l'attività della delegazione del PCR, diretta dal compagno Nicolae Ceausescu, alla conferenza di Mosca dei partiti comunisti ed operai, attività mirante al superamento delle divergenze e delle difficoltà nell'ambito del movimento comunista, alla promozione di una concezione realistica dell'unità, al ripristino della coesione internazionale.

Il Partito comunista romeno considera che nel mondo contemporaneo è un dovere internazionalista sviluppare rapporti con tutti i paesi socialisti, registrando negli ultimi anni rilevanti incrementi in questo senso. Per quanto concerne la Romania, essa è decisa a cercare ulteriormente il suo contributo per trovare le vie adatte a perfezionare l'attività del COMECON e ad estendere le relazioni di collaborazione con tutti i paesi socialisti convinta che questo costituisce una delle premesse fondamentali per l'unità e la coesione del sistema mondiale socialista.

Nello stesso tempo, la Repubblica Socialista di Romania sostiene lo svi-



La Romania, situata nel sud-est dell'Europa, ha una superficie di 237 500 km quadrati e una popolazione di 20 milioni di abitanti. Amministrativamente è divisa in 39 province (in romeno *judet*, dal latino *iudex*). Confina con l'Ungheria, l'Unione Sovietica, la Bulgaria e la Jugoslavia. La Dacia, abitata fino dal paleolitico, fu conquistata dall'imperatore Traiano e quindi colonizzata. Le popolazioni della Valacchia, Moldavia e Transilvania opposero lunga e fiera resistenza alla dominazione ottomana e asburgica. L'unificazione della Moldavia con la Valacchia (1859) segna l'atto di nascita dello

stato nazionale romeno. La votazione del 1 dicembre 1918 per l'unione della Transilvania e il raduno popolare di Alba Iulia completano l'unità nazionale della Romania il 23 agosto 1940, col rovesciamento della dittatura fascista e la partecipazione del paese alla guerra antinazista, segna l'inizio della trasformazione democratica e socialista del paese. I monti Carpați, il litorale del Mar Nero e il Delta del Danubio offrono una geografia varia e di particolare bellezza.

Nella foto, uno scorcio di Mamaia, città-vacanze

Intervista col ministro del commercio estero, Burtica, già ambasciatore a Roma

Rapporti di affari con cento paesi

Vuol fare per i lettori dell'«Unità» alcune considerazioni sul commercio estero della Romania, sulla sua dinamica e struttura negli anni della costruzione socialista?

Lo sviluppo dell'economia nazionale e la continua diversificazione della produzione hanno permesso alla Romania di affermarsi sempre più attivamente nel commercio mondiale, di intensificare il suo contributo alla divisione internazionale del lavoro. Il ritmo medio annuo di incremento del commercio estero della Romania nel periodo 1960-1968 è stato di oltre il 12 per cento superiore a quello dello sviluppo del commercio mondiale nello stesso periodo. Parallelamente al continuo aumento del volume degli scambi commerciali esteri si è estesa anche la loro area geografica. Se ventisei anni fa la Romania intratteneva rapporti commerciali soltanto con 20 paesi, oggi il loro numero oltrepassa i 100.

La Romania pone al centro della sua politica economica estera il multiforme e articolato rapporto con i paesi socialisti, la collaborazione che essa considera un forte fattore di progresso per ciascun paese, e per il sistema socialista nel suo complesso. La particolare attenzione che la Romania accorda all'allargamento della collaborazione con i paesi del sistema mondiale socialista - sulla base dei principi dell'uguaglianza e del rispetto della sovranità e degli interessi nazionali, del reciproco vantaggio e dell'aiuto fraterno - trova la sua espressione nell'estensione continua degli scambi di merci con questi paesi; il volume dei quali è attualmente di circa quattro volte superiore a quello del 1960.

Il 54 per cento del commercio estero della Romania dell'anno scorso si è svolto con i paesi socialisti. Un particolare rilievo hanno assunto gli scambi con i paesi membri del COMECON o partecipanti alla sua attività. I più importanti aumenti in volume assoluto si registrano con l'Unione Sovietica: un incremento di circa 1,7 miliardi in valuta tra il 1960 e il 1967. Seguono la Repubblica democratica tedesca con quasi 340 milioni di valuta, la Polonia con più di 315 milioni, ecc. Nei nostri scambi commerciali l'Unione Sovietica occupa il primo posto, ricoprendo il 55 per cento del volume dell'intero commercio con i paesi socialisti. Nello stesso tempo la Romania sviluppa le sue relazioni commerciali ed economiche con tutti gli altri paesi socialisti, registrando negli ultimi anni rilevanti incrementi in questo senso. Per quanto concerne la Romania, essa è decisa a cercare ulteriormente il suo contributo per trovare le vie adatte a perfezionare l'attività del COMECON e ad estendere le relazioni di collaborazione con tutti i paesi socialisti convinta che questo costituisce una delle premesse fondamentali per l'unità e la coesione del sistema mondiale socialista.

Nello stesso tempo, la Repubblica Socialista di Romania sostiene lo svi-

luppo degli scambi commerciali con tutti gli altri Stati, a prescindere dal loro ordinamento sociale, nello spirito della collaborazione reciprocamente vantaggiosa, del rispetto dell'indipendenza e della sovranità nazionale. Desidero di partecipare pienamente ai vantaggi della divisione internazionale del lavoro, la Romania allarga e intensifica i suoi scambi economici e commerciali con i paesi sviluppati dell'Europa occidentale e degli altri continenti e con i paesi in corso di sviluppo dell'America Latina, dell'Asia e dell'Africa. Questo non rappresenta un atteggiamento di congiuntura, ma è l'espressione di una tendenza obiettivamente necessaria, determinata dalla unità del circuito economico mondiale e dal carattere universale della rivoluzione tecnico-scientifica contemporanea.

Cio promuove normali relazioni di fiducia tra gli Stati e contribuisce al miglioramento dell'atmosfera internazionale, alla causa della distensione della pace e della sicurezza nel mondo.

Il commercio estero della Romania è caratterizzato oltre che dall'elevato ritmo di sviluppo degli scambi e dall'estensione della loro area geografica, anche dai cambiamenti essenziali avvenuti nella struttura dell'esportazione: l'aumento il peso dei prodotti industriali finiti, che rappresentano attualmente quattro quinti del volume della esportazione, mentre nel 1938 il peso di queste merci era infimo. Le nostre esportazioni tradizionali (legname, petrolio e prodotti agricoli e alimentari) hanno ora una rinnovata struttura, disponendo di prodotti superiori sotto l'aspetto della qualità e del grado di lavorazione. Nello stesso tempo, la Romania si sta imponendo nel commercio internazionale di macchine e di attrezzature, prodotti chimici e merci industriali di largo consumo.

Per aumentare la competitività delle merci romene sul mercato estero, per migliorare continuamente la struttura dell'importazione e dell'esportazione per estendere le relazioni commerciali e le azioni di cooperazione economica per assicurare che il nostro commercio estero abbia un'alta efficienza economica sono state prese misure che mirano a creare e ad applicare nuove forme e metodi di organizzazione in questo settore. Si tratta di misure che hanno come primo scopo il decentramento del nostro commercio estero, tramite il passaggio di alcune attività di importazione ed esportazione ai ministeri economici e alle centrali industriali, tramite il rafforzamento del loro ruolo nella realizzazione delle operazioni commerciali con l'estero. Secondo la situazione concreta di ogni branca le centrali industriali creeranno a loro volta, loro suddivisioni o aziende per l'esportazione. La centrale può trasferire alcune competenze di esportazione alle grandi officine che assicurano integralmente o nella maggior parte, la consegna dei prodotti per il mercato estero (trattori, autoveicoli, ecc.). Nello stesso tempo l'importazione di materiali per la produzione sarà assunta dai ministeri economici e dalle cen-

La vita internazionale dimostra che nelle relazioni economiche mondiali le forme classiche di commercio estero cambiano sempre più, appaiono forme nuove e moderne di cooperazione economica, tecnica e scientifica. Importanti fattori di progresso nella rivoluzione economica si impone all'attenzione generale ed ha un ruolo sempre più importante nel sviluppo materiale degli Stati.

Prima di occupare il posto di ministro del commercio estero lei è stato ambasciatore della Romania in Italia. È naturale quindi che le chiediamo di riferirci allo sviluppo delle relazioni economiche romeno-italiane e alle loro prospettive.

Analizzo debbo rilevare che le due qualità, alle quali si riferisce, mi hanno offerto la possibilità di interpretare due lati simili dello stesso conseguente atteggiamento della Romania, che accorda alle relazioni di politica estera un valore duraturo di principio, partendo dal fatto che i legami tra gli Stati non devono dipendere da una certa congiuntura, al contrario, essi devono contenere le promesse di una collaborazione stabile nel campo politico, economico, culturale e tecnico-scientifico.

Le buone relazioni esistenti tra la Romania e l'Italia costituiscono, secondo la mia opinione, un esempio convincente delle possibilità esistenti per stabilire una feconda cooperazione reciprocamente vantaggiosa tra Stati a ordinamenti sociali diversi.

Gli scambi commerciali e la cooperazione economica tra la Romania e l'Italia si sono intensificati negli ultimi anni. Attualmente l'Italia viene annoverata tra i principali «partners» commerciali della Romania occupando il quarto posto nel volume del commercio estero romeno con tutti i paesi del mondo. In base agli accordi commerciali a lunga scadenza i due paesi hanno sviluppato il commercio reciproco, il cui volume nel 1968 è raddoppiato rispetto al 1964. Noi riteniamo che non siano esaurite tutte le possibilità di estensione delle relazioni economiche reciproche, di diversificazione della nomenclatura di esportazione e di importazione. Sarà bene allargare il studio dei mercati dei due paesi estendere la loro esplorazione per conoscere più profondamente ciò che interessa ognuno di noi e le possibilità di soddisfare le richieste. Il crescente potenziale economico della Romania per parte l'estensione continua delle nostre esportazioni in Italia e questo crea le condizioni per aumentare le importazioni italiane sul mercato romeno. Per quanto concerne la parte romena essa continuerà a compiere tutti gli sforzi per trovare le modalità pratiche per sviluppare ad un livello superiore le relazioni commerciali romeno-italiane.

U. M.